

Civile declassato, no di Venezia

► Da presidio di rete a ospedale di base. Il Comune avvia confronto con la Regione: «Ignorato il percorso di rilancio»

Declassato l'ospedale civile di Venezia, che passa da presidio di rete spoke a ospedale di base. E nonostante l'Ulss 3 Serenissima sostenga che «le schede sanitarie ne confermano l'importanza» e ne intravede il rilancio, nel convincimento che in fase di revisione sapranno conciliare tutte le esigenze, il Comune è pronto a dar battaglia e annuncia il proprio intervento nella discussione in commissione regionale per far valere la specificità di Venezia, che deve tener conto di una popolazione che non è limitata solo al numero di residenti, ma che si amplia in ragione della portata turistica fino a una media di 100 mila residenti al giorno, di cui è necessario tener conto. Nel frattempo i medici lanciano l'allarme per la carenza di personale, soprattutto di specialisti e sottolineano come, proprio grazie agli specializzandi, si potrebbero coprire i buchi.

Vittadello a pagina II

La sanità veneziana

Parte la mobilitazione per il Civile declassato

► Nelle schede della Regione, Santi Giovanni e Paolo è sceso da presidio di rete a semplice struttura di base. Venturini: «Porteremo proposte in commissione»

L'ULSS 3: «LE NUOVE INDICAZIONI CONFERMANO L'IMPORTANZA DELLA STRUTTURA IL RILANCIO PROSEGUE»

IL CASO

VENEZIA L'ospedale civile di Venezia vale tanto quanto quello di Schiavonia, frazione di Este (Padova). Il Santi Giovanni e Paolo è stato ufficialmente "declassato" dalla Regione Veneto a ospedale di base, come quello di Chioggia e non sarà più catalogato come presidio di rete "spoke", come lo sono invece Mirano e Dolo (che

hanno salvato la qualifica perché, pur declassati singolarmente, sono stati uniti e hanno così mantenuto il loro status), o San Donà e Portogruaro. Venezia è stata messa alla stregua di quello di Oderzo o di Adria. Sulla carta i numeri parlano chiaro, si tratta di una classificazione in ragione del bacino di utenza servito, con una revisione per tutte le strutture che fanno riferimento a una popolazione inferiore alle 250mila persone. Nello specifico l'ospedale di base si riferisce a una popolazione tra gli 80mila e i 150mila abitanti. Ma non bisogna dimenticare che Venezia non ha solo i 53 mila residenti scarsi, più gli altri 28mila abitanti dell'estuario. Ogni giorno viene attraversata da

migliaia di turisti, che vanno comunque a gravare, sulla sanità lagunare. Un recente studio di alcuni consiglieri comunali, fatto sui consumi di acqua nelle case, ha quantificato in centomila per persone che vivono nel solo centro storico.

LE REAZIONI



La decisione ha avuto l'effetto di un sasso in uno stagno in città, con la preoccupazione che, un domani, il Civile possa subire tagli di risorse e personale, riducendosi a un presidio di servizio e perdendo le proprie peculiarità ed eccellenze.

«Abbiamo approfondito in queste ore le schede - commenta Simone Venturini, assessore alla coesione sociale - la prossima settimana avvieremo un confronto con l'Ulss e con gli ordini professionali sanitari per elaborare osservazioni e proposte da portare in 5. commissione regionale. A noi interessa arrivare con un documento ben fatto - prosegue - la classificazione ad ospedale di base impone una riflessione e una richiesta di revisione perché crediamo debba essere valutata prima di tutto la specificità veneziana riconosciuta per legge, e poi l'alto numero di turisti, utenti potenziali. Apprezziamo lo sforzo che negli ultimi anni la Regione e l'Ulss hanno fatto per il Civile e anche per questo percorso di rilancio e di investimento ci pare importante nobilitarlo riconoscendo a Venezia il rango di ospedale di rete».

I MEDICI

«Venezia Potrebbe essere equi-

parata alle località montane, se si pensa al disagio della popolazione delle isole a raggiungere l'ospedale - è il commento di **Giovanni Leoni**, Segretario del Coordinamento italiano medici ospedalieri - analizzeremo il documento più approfonditamente, quello che è certo è che ci sono delle responsabilità ben precise su questa situazione, che partono dalla carenza dei medici e sono ripartite in egual misura tra Ministero della Salute, dell'Università e della Conferenza Stato Regioni. Il Veneto resta l'unica Regione italiana con un deficit di 1300 medici su 8000 dipendenti teorici in servizio. Sono 70mila ogni anno le domande di accesso ai test di Medicina e Chirurgia, ma il divario tra i candidati e i posti a disposizione è rimasto immutato fin dal primo concorso nazionale di accesso alle scuole di Specializzazione. Eppure gli specializzandi potrebbero essere impiegati sistematicamente negli ospedali».

«Manca una visione strategica - protesta invece il delegato Cgil funzione pubblica Daniele Giordano - i numeri cambiano poco, ma non si capisce il ragionamento fatto nell'aggiungere due posti letto in patologia neonatale in un

ospedale al di sotto dei 400 parti l'anno e di aver impoverito altre aree. E comunque si perdono due apicalità».

LA REPLICA

Diversa la posizione dell'Ulss 3 Serenissima, che ribatte: «Le nuove schede ospedaliere confermano l'importanza dell'Ospedale di Venezia, nei numeri dei posti letto, nei Primariati, nei servizi, che restano garantiti e consentono di immaginare un Ospedale che prosegue nel rilancio avuto negli anni recenti, inserito nella rete già efficace con gli altri Ospedali dell'Azienda sanitaria. La 'riclassificazioni' degli Ospedali è legata a parametri complessi, e che vedono come indicatore importante la dimensione del bacino di utenza; anche le questioni formali sono ora, insieme alle 'schede ospedaliere' nel loro complesso, nella fase della revisione: alla fine le 'schede ospedaliere' sapranno conciliare le esigenze di sostenibilità del sistema sanitario veneto, le esigenze e le necessità dei diversi territori, e in particolare, per quanto ci riguarda, con l'opportuna valutazione della specialità di Venezia».

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri



Un totale di 310 letti A Medicina sono 84

L'ospedale civile ha 310 posti letto, che restano sostanzialmente invariati, ma riorganizzati al loro interno. In area medica prevale la medicina generale con 84 e 23 in geriatria, in area chirurgica 16 posti in cardiologia con attività di interventistica programmata e 22 in ortopedia, area riabilitativa 10 posti letto



PRESIDIO La recente manifestazione dei comitati per l'ospedale Civile